RATIO QUOTIDIANO
Il commento e la critica delle più importanti notizie del momento

COOP E TERZO SETTORE

di ANSELMO CASTELLI

# Gentilezza

*Una riflessione professionale sulla cooperazione come fattore di efficienza e sul percorso per costruire pratiche di tolleranza e rispetto dell'altro.*

Tra le tante **giornate mondiali** dedicate ai vari argomenti mi ha incuriosito quella dedicata alla gentilezza, il 13.11. È stata proposta a Tokyo nel 1997 e mi era sembrato avesse avuto poca risonanza finché mi sono accorto, approfondendo, che il concetto ha i suoi siti, i suoi libri, le ricerche scientifiche e, immancabile, il suo festival.

Nel **mondo della formazione** l'atteggiamento gentile è tradotto in capacità relazionale, capacità di ascolto e interlocuzione, tolleranza degli errori, anche empatia e solidarietà. E il tutto si riverbera nelle organizzazioni, nel rapporto con i colleghi, nel lavoro di gruppo, nella relazione più ampia che va oltre il professionale.
Di fatto, però, ho visto che la gentilezza tende a entrare anche nei percorsi formativi professionalizzanti come elemento che facilita la **cooperazione** , diventando quindi un fattore di efficienza a qualsiasi livello e in qualsiasi tipo di organizzazione. Insomma, sembra che faccia scorrere più agevolmente le informazioni all'interno di una struttura anche gerarchica e, si sa, la condivisione rapida delle informazioni significa efficienza e riduzione di costi.
Con Gianrico Carofiglio, autore del libro " *Della gentilezza e del coraggio* ", tendo a considerare la gentilezza non una forma di mitezza o di arrendevolezza, ma come una pratica relazionale utile anche nel conflitto, affinché non possa diventare distruttivo.
Mi piace l'esempio, ricavato dalla teoria e pratica delle **arti marziali** , della gentilezza come arte della cedevolezza attiva: i rami del salice carichi di neve si piegano, ma a primavera ritornano rigogliosi nella loro posizione mentre i rami di ciliegio, ostinati nella loro resistenza, sono destinati a spezzarsi.
La gentilezza è cedevolezza attiva, è ascolto non passivo, è preparazione all'intervento.
Essa appartiene a chi dubita: quindi, come sosteneva Bertrand Russel, alle persone intelligenti, che si mettono in atteggiamento di attesa, di costruzione della relazione con l'altro.
Sembra un discorso molto eccentrico rispetto alle **situazioni di conflitto** che stiamo vivendo, a livello globale e probabilmente personale, quando la reazione più ovvia sembra l'affermazione di sé stessi che il più delle volte porta al conflitto o a situazioni sgradevoli, a problemi da risolvere.
La gentilezza, invece, ci chiama a uscire da noi stessi per conquistare prospettiva e lasciare spazio a una costruzione condivisa.
Nel **mondo del No-profit** la gentilezza diventa un modo di operare professionale costitutivo dell'intervento. Così come dovrebbe essere la regola in mondi profit dediti alla salute o alla cura. L'esperienza di una degenza ospedaliera ci restituisce un'impressione positiva o negativa non solo in rapporto all'efficacia della terapia applicata, ma anche in rapporto alla gentilezza incontrata.
Anche il **mondo cooperativo** profit può diventare, per sua natura, un laboratorio di gentilezza in cui sperimentare nuove pratiche di relazione e di lavoro esportabili in altre dimensioni organizzative.
Mi sembra lodevole l'idea di costruire laboratori in cui si possa fare pratica di tolleranza e rispetto dell'altro e poter diventare, quindi, costruttori di gentilezza.

Rimane comunque sempre vero che tutto rimane in capo alle persone, alla loro voglia di mettersi in gioco e di impegnarsi anche in una rieducazione alle relazioni gentili.
Non so voi, ma è quello che mi impegnerò a fare come proposito per le prossime Festività.
Auguri!

Riproduzione vietata - lunedì 28 novembre 2022